

E dei vini a bassa gradazione l'1,5 p. 010 fu di vini a 8°, e il 5,90 010 di vini a 9°.

E nel 1896 queste cifre erano state rispettivamente del 4 010 per i vini a 8° e dell'8 010 per i vini a 9°.

A nessuno sfuggirà l'importanza di queste cifre. Esse daranno ragione a fondate speranze, anche ai viticoltori della Valle del Po, di poter trovare esito in Francia a parte dei loro vini.

Certe provincie, come ad esempio Cremona, Mantova, producono vini di media gradazione, coloratissimi, a prezzi tali da potere incoraggiare i compratori francesi a visitarle. Specialmente pel colore intenso tali vini sarebbero una preziosa materia prima in mano agli industriali francesi.

Una buona *réclame* a tempo opportuno non sarà certo fuori di luogo.

Sull'ambiguità della Legge

Dalle Alpi al Libileo è una lamentazione sola, non tanto contro lo spirito della legge, quanto sull'ambiguità e l'elasticità con cui si presta, con un arrendevolezza ingiustificabile, alle più svariate interpretazioni, quasi fosse una brutta dizione dei libri strappati alle fiamme della Sibilla Cumana, che si addatta ai più pericolosi giudicati che finiscono per essere la spada a due tagli, che ferisce coloro che l'applicano e coloro che ne subiscono il rigore o la protezione. E per convincersi della sua difettibilità basta provarla.

Il maggior clamore si è sollevato testè dalla stampa, contro il nuovo progetto di legge del Presidente del Consiglio, che minaccia una maggiore azione della censura sulle pubblicazioni dei giornali, già soverchiamente colpiti dal codice vigente, che con una cavillosa e suggestiva applicazione dei suoi dispositivi, si può sollevare a reato grave, una semplice parola sfuggita in un momento d'irritazione, o magari spostata dall'incuria di un proto indolente.

L'ingiuria, la diffamazione, il libello, le manifestazioni sovversive, trovano il loro riscontro negli articoli designati dal codice penale, perciò il volervi aggiungere una penalità maggiore, appositamente per il giornalismo, è una anormalità così contraria all'eguaglianza assoluta, a cui tutti abbiamo diritto, che non sembra possibile senza offendere i principii dello Statuto.

La stampa è certamente il mezzo più esplicito ed efficace per l'educazione e l'istruzione, tanto necessaria a seguire l'evoluzione lenta e continuata della civiltà; perciò deve avere la più ampia libertà d'azione nella discussione e nella dimostrazione di tutto ciò che concerne il conseguimento, ancora tanto lontano del vero benessere dell'umanità. Quindi l'espressione del proprio pensiero e della propria opinione, per conseguire il bene comune, non può essere nè imbavagliata dalla censura preventiva, nè repressa da una cattiva o malintesa interpretazione della legge. Quindi, come giustamente scrivevo

altra volta, il codice deve essere suffragato da un vocabolario che definisca tassativamente l'applicazione di tutte e singole le parole nel vero senso della legge stessa, da escludere qualunque subdola o viziosa interpretazione in contrario, e su cui nè avvocati, nè giudici abbiano la possibilità di cavillare, per mantenere impregiudicata la parola della giustizia.

E fa stupore come i governanti, in generale, si siano così poco preoccupati di escogitare e comporre delle norme fisse e indiscutibili per regolare le azioni di qualunque natura, in conformità di quell'eguaglianza che deve essere il compendio di tutta la vita dei popoli e precludere così l'addito ai dissidii legali, tanto rovinosi per le famiglie e che hanno anche tanta parte nelle discordie, nei rancori, e negli odii di classe che sono una continua minaccia della tranquillità e della pace sociale.

LA MORTE DEL PRESIDENTE della Repubblica Francese

Ieri sera, alle ore 22, è morto a Parigi Felix Faure, Presidente della Repubblica Francese.

ALMANACCO ITALIANO

Esso tiene già un posto distinto fra le pubblicazioni annuali più reputate anche dell'estero, e in quattro anni di vita si è assicurata una così larga diffusione che le edizioni si esauriscono sempre rapidamente. Lo dirige il chiaro bibliofilo prof. Fumagalli. Bibliotecario capo della R. Biblioteca di Brera a Milano, e vi collaborano i più valenti specialisti delle numerose materie trattate (R. Bemporad e F. Firenze).

Una volta il professionista, lo studioso, la madre di famiglia, l'uomo d'affari, lo sportmann, l'artista, l'impiegato, ecc., ciascuno per proprio conto, si provvedeva al principio d'ogni anno d'una serie di libricoli per avere sottomano quanto gli era indispensabile per la professione o per gli studii.

L'*Almanacco Italiano*, raccoglie in 650 fitte pagine a due colonne, con 274 illustrazioni, il meglio di ciò che occorre a tutti con grande economia e con maggior profitto.

In realtà, l'*Almanacco Italiano* giustifica il sotto-titolo che porta di Piccola Enciclopedia popolare, perché non v'è nulla che nel campo delle scienze, delle arti e delle lettere sia stato dimenticato: si hanno notizie precise recentissime e per talune rubriche anche ufficiali.

Ma vogliamo rilevare un altro prezioso requisito di questo *Almanacco Italiano*, quello di esser non solo popolare per il prezzo mitissimo, costando solo lire due, ma popolare anche per la chiarezza, la facilità con cui tutte le materie sono trattate; e mentre il volume è per l'eleganza e pregio molto aristocratico, è per il fine eminentemente popolare. Nessuna famiglia, nessuno Istituto può esserne privo, perchè all'una e all'altro sono dedicate rubriche speciali, ricche di notizie interessantissime circa l'economia domestica, la moda, i lavori, l'arte, la statistica, ecc.

Le pagine che raccolgono la storia dell'anno scorso, narrate per mezzo

delle caricature, formano uno dei capitoli più saporiti ed esilaranti. Il sommario illustrato dell'*Almanacco Italiano* si può avere gratis, chiedendolo agli editori Bemporad e F., di Firenze.

Il Veglione della Concordia

La festa di lunedì sera può degnamente portare il nome di *Veglione della Concordia* perchè tutti, con concordia appunto e solidarietà encomiabili, cooperarono del loro meglio nell'intento elevato di beneficiare, divertendo e divertendosi. Fu una nota gaja, con il *Ballo-sport* che l'aveva preceduta, nella monotonia del Carnevale di quest'anno, e di ciò va data lode ampia e ben meritata alla Presidenza del Circolo e alla Direzione della Sezione *Sport* che l'anno organizzata.

Le sale del Circolo, ad eccezione della elegantissima sala da ballo, erano trasformate con decorazione sportiva, eseguita dal bravo Moraglio, nella quale erano rappresentati tutti i generi di *sport*, non escluso quello mesto e paziente... del pescatore colla lenza. Un genere di *sport* che non era raffigurato nelle pareti, ma che aveva numerosi e attivissimi rappresentanti nel veglione, era quello a cui presiede la Dea che s'incorona del serto dell'amore.... Chi potrebbe ridire i misteriosi sussurri e i palpiti d'amore che elettrizzavano le spire di quella *queu gaja* e variopinta, festante, sotto le maschere e gli alti cappucci dei *domino*, di gioventù e di bellezza? Ho visto intenerirsi e sorridere il viso austero del ff. di Sindaco e dei membri rispettabili della Giunta Municipale, rimasti imperterriti fino a tarda ora della notte a rappresentare la partecipazione del Comune alla gioja carnevalesca. -- Ma certo più si irradiava il volto dell'egregio pro-Sindaco pensando che quel festoso tripudio rappresentava anche il pietoso contributo dei gaudenti allo smunto erario del Comitato di beneficenza.

Una parola di encomio vivissimo va data alla orchestrina che suonò, in modo da meritarsi un coro generale di approvazioni, la musica del Maestro Tarditi che avrebbe fatto ballare anche i morti.

Ed eccoci alla rassegna delle maschere. Mancomale la prevalenza, come in ogni festa mascherata e specialmente in Acqui, era dei *domino*, impenetrabili, silenziosi ed austeri, che mi ricordano tutte le volte che me li vedo a sfilare dinnanzi, le scene cupe del *Bravo di Venezia*, col quale in tutta buona fede, nel periodo delle delirazioni filodrammatiche, credevamo di mandare in visibilo il buono e tollerante pubblico compaesano.

Tra essi noto in prima linea due eleganti *domino-bebès verdi*: è il colore della speranza, e il cronista augura di cuore, alle belle fanciulle che lo portavano, che la giovanile e lieta canzone d'amore salga a commuovere nelle sfere celesti il santo protettore del matrimonio.

Uno splendido costume di fantasia ha una bionda signora venuta a portarci il saluto della sua città nata con la grazia incantevole del suo

sorriso. Eleganti assai i *giuocatori di palla*, (1° premio) che lanciano fiori col tamburo alla folla, plaudente.... al gentile pensiero ed alle vezzose *giuocatrici* biricchine, colle quali molti avrebbero fatto volentieri una partita.

Rimarchevoli due *domino di raso giallo*, misteriosi tanto malgrado la loro allegrezza che i molti segugi che le inseguivano non poterono accertarne la identità. Noto ancora quattro *Stelle in ciel sereno*, il *Pranzo d'onore* che ripercote la dolorosa eco degli insoddisfatti borbottanti ventricoli dei pranzi... popolari — due *Fioraje della beneficenza*, altrettanto consuetudinarie nei veglioni quanto lo è il fletto di bue nei pranzi d'onore, due *diavoli verdi* che la Giuria ha pensato, con sentimento di religiosità, di definire per due *caprioli*, creando una nuova categoria nella classificazione dei ruminanti.

In fundo dulcis. E cioè il più allegro e matacchione tra gli intervenuti al veglione sotto mentite spoglie. Il buon Pinella, al secolo Giuseppe Benazzo, incarnando meravigliosamente il tradizionale *Gipino* delle nostre langhe, fa il suo ingresso trionfale con un enorme ombrello rosso, che ricorda quello del Negus d'Abissinia, e apostrofa, con la fine arguzia contadinesca, tutti quelli che per naturali debolezze offrono il fianco alle spiritose punture del buon *Gipino*, che fa un *tour de force* veramente tale da farlo prendere in considerazione per una prossima onorificenza.

È mezzanotte: l'ora onesta in cui i mariti che fanno il loro dovere rincasano, cercando riparo dalle tentazioni nelle affettuosità coniugali. E la Giuria, dopo una lunga gestazione, emette, a mezzo del banditore il suo responso: che, senza discuterlo, pubblichiamo:

1° premio — *Giuocatori di palla*.
2° *Domino verdi*. — 3° *Domino gialli*. — 4° *Stelle in ciel sereno*. — 5° *Pranzo d'onore*. — 6° *Gipin*. — 7° *Domino neri*. — 8° *Fioraje*. — 9° *Caprioli verdi*.

Solo noteremo che per i primi quattro premi la Giuria pensò di distribuire bensì le bandiere corrispondenti, ma di tenere gli oggetti. per migliore occasione. Rinunciarono ai premi per beneficenza: i *giuocatori di palla*, i *domino gialli*, il *pranzo d'onore*, e il *Gipino*.

L'ora del riposo offre il gradevole spettacolo del *buffet* affollato di dame e cavalieri che ai piaceri della danza fanno susseguire quelli non trascurabili della tavola; e, mancomale, dopo la cena il *diapason* dell'allegria sale ad altezze meravigliose; le dame più soavemente si abbandonano al braccio dei cavalieri e viceversa: talune maschere hanno finalmente scoperto il viso leggiadro, soffuso dal lieto rossore della giocondità carnevalesca — più trillanti e più festose passano le coppie dinanzi a noi che stiamo aiutando la elevazione dell'allegria naturale con moderate libazioni.... e ci destano un senso di invidia per la felicità che le irradia, di rammarico per i begli anni fuggiti...; e si pensa che non condannabile tanto era quel povero Dottor Faust che, sfuggendo alle nobili, ma punto voluttuose soddisfazioni della scienza, patteggiava con Mefistofele il ricupero di una pelle giovane e fresca.....